LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI N. 23 — GIOVEDÌ 23 Gennaio 1913 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Questioni di caccia

S. Daniele 18 gennaio 1913.

Questioni venatorie

Nei diversi giornali della provincia giorni or sono comparve qualche articolo sulla caccia. Essi mi suggerirono un forte desiderio d'interloquire, a nome anche d'un gruppo di cacciatori sandanielesi.

In primo, almeno fino a quando vi saranno disposizioni migliori, si deve sostenere l'egregio capitano Italico Rubbazzer pel ripopolamento della selvaggina stazionaria (pernici e lepri), sia pure ciò contrario a Nembrot e compagni (*Giornale d' Udine* 6 and.)

Nel cercare il ripopolamento della selvaggina non devono spaventare i cacciatori di frodo ad aspettare che il governo emani leggi per salvaguardare l'esercizio di caccia. Questo dovrà essere l'ultimo appiglio. Le leggi esistono già, ed il contravventore adesso, non si elimina con una legge nuova, ma con la stretta sorveglianza delle autorità, la quale sorveglianza vi potrà essere oggi come con qualunque legge del dimani, sia pure inspirata al migliore intendimento.

Il boicotaggio che Nembrot e compagni vorrebbero fare allo stato toccandolo come dicono nella borsa con il non prendere la licenza di caccia, risulterebbe a ben poco.

Il governo, per qualche centinaio di migliaia di lire, non si scuoterebbe anche se toccato nella borsa, perchè sono persuaso l'abbia più insensibile di qualunque contribuente.

Che i regolamenti sulla caccia fatti dai consigli provinciali il più delle volte riescono cervellotici, perchè inspirati a partigianeria o fatti da persone incompetenti, sono daccordo con Nembrot e compagni. Non sono però d'accordo sull'argomento d'imitare la vicina alleata nel sistema della concessione del diritto di caccia.

Con il sistema austriaco si divertono solo quelli che, facoltosi possono avere, in proprietà o in affitto un territorio per caccia, e qualche loro amico che con una profusione di riverenze e ringraziamenti riesce a farsi invitare.

Daccordo pertanto con il signor Capitano Rubbazzer, anch'io insisto per il ripopolamento della selvaggina stazionaria, mediante l'acquisto di coppie di pernici da lanciare nei luoghi più adatti, cercando poscia tutti uniti di far esercitare una stretta sorveglianza dagli agenti della forza pubblica e dalle guardie campestri, le quali ultime specialmente, se vogliono, possono molto coadiuvare.

Non occorre che ogni cacciatore versi lire sedici per il lancio delle pernici. Si possono fare quote da cinque lire, ed ogni bene intenzionato potrà averne una o due di tali quote o più, come meglio crederà. Qualcuno non vorrà pagare.... Non importa. Diverrà forse un cliente l'anno venturo.

Per ultimo vorrei lanciare anche un'idea sulle date d'apertura e di chiusura della caccia.

A priori, sarei contrario a diverse date d'apertura nell'autunno, perchè, oltre l'esser difficile a farle osservare, potrebbero mettere sulla strada del bracconaggio qualche onesto cacciatore, e farsi affibbiare una contravvenzione. Al qual proposito mi permetto di chiedere: Se Nembrot in persona ritornasse il 15 agosto dalla caccia esausto, ma non carico delle quaglie uccise, e se gli parasse innanzi un branco di pernici od un bel leprotto, per la quale selvaggina non fosse ancora permessa la caccia, che cosa farebbe?... Credo che diventerebbe bracconiera anche tutta la società Nembrot e compagni!...

Pertanto, secondo mio parere: data d'apertura 15 agosto per ogni sorta di selvaggina. Al primo settembre non sarebbe il caso, perchè in allora, le quaglie che cominciano il passo agli ultimi di luglio se ne sarebbero andate (tranne qualche nidiata fuori tempo); e per la massima parte dei cacciatori dell'alta Italia, passate le quaglie, ben poco rimane per cane da ferma.

Chiusura invece per tutta la selvaggina (fatta eccezione degli uccelli palustri ed acquatici) al 30 novembre.

Nel mese di dicembre, quando tutta la campagna è scoperta, nasce il quasi completo eccidio delle lepri e pernici, mentre in caso la caccia non fosse permessa ne rimarebbe un'abbastanza buona quantità per l'anno venturo.

Il cacciatore di frodo nel mese di dicembre non s'arrischia molto a mettersi in campagna perchè i carabinieri, le guardie di finanza e le guardie campestri lo scoprirebbero a notevole distanza.

Per gli uccelli palustri ed acquatici, caccia fino al trenta aprile con delimitazione delle zone.

La distruzione specialmente delle quaglie non è tanto la caccia autunnale, quanto lo sterminio che in primavera fanno in prossimità del mare, quando tale specie di selvaggina, stanca dalla lunga traversata si posa mezza morta sulle spiaggie e viene quasi tutta accalappiata o fucilata.

Quello è un flagello addirittura al quale il governo dovrebbe provvedere per lo meno come si provvede nell'alta Italia che in primavera si permette la sola caccia agli uccelli di acqua.

Un seguace di Nembrot.

Benedetta burocrazia!...

Chi seguì anche con poco interesse lo svolgersi della discussione su la legge dell'Istituto Nazionale di Assicurazione, non avrà certamente potuto non sorridere, all'infelice prova data di voler dimostrare, da parti interessate, che i favolosi e reali utili che le Compagnie ritenevano non erano affatto reali. Evidente era lo scopo a cui si mirava perciò non chiederemo ora da che altre operazioni le Compag ie ritrassero le grosse riserve ed i lauti dividendi, che nessuna altra industria mai diede, nè dà. Ma se questi difensori dei propri privati interessi non raggiunsero lo scopo prefissosi pure in gran parte lo ottennero, con il famoso emandamento che dava loro l'autorizzazione a lavorare in concorrenza con l'Istituto Nazionale cedendo però a questo il 40 0[0 del nuovo portafoglio. Il danno di tale concessione diede speranza ai privati istituti, che fra dieci anni porrano ottenere altre dilazioni, e ciò non li spinse a cedere i portafogli, cosa che fecero solo poche compagnie. Gli avversari al progetto della statizzazione delle assicurazioni vita, come abbiamo più sopra ricordato, si adoperarono a far vedere che tali operazione erano quasi passive, ciò beninteso anche a giustificazione delle forti tariffe che adoperavano. Non sappiamo spiegarci che utilità possano ora trovare coloro che devono cedere una parte all'Istituto e mentre è provato che la produzione costa oltre il 100 su 100 del premio di primo anno, per la parte che devesi cedere all'Istituto non verrà dal medesimo rimborsato che il 60 per cento.

Abbiamo creduto premettere ciò prima di venire allo scopo dello scritto.

Il regolamento alla legge stabiliva per il primo gennaio l'inizio delle operazioni. Sono state discusse tariffe, condizioni, pubblicato il fac-simile della polizza ma dobbiamo ancora sapere quando verrà dato mano all'organizzazione.

I capitolati d'appalto delle Agenzie erano visibili sino da tre o quattro mesi fa presso le Sedi della Banca d'Italia e le Camere di Commercio; il tempo utile per le domande spirava il 5 Novembre e a tutt'oggi ben poche furono le nomine. Che attende il governo? Vuole lasciare libero il campo alla concorrenza la quale saprà e fa bene, sfruttare tutte le circostanze a proprio vantaggio?

Quali le cause di ciò? Benchè non molto rosee le condizioni di assunzione delle Agenzie certamente i concorrenti non devono aver mancato; in Italia ve ne sono sempre ad esuberanza per ogni misero posto, ed allora cosa si attende? L'Istituto funziona, almeno nella direzione, perciò costa di già. A quando le nomine del personale che deve fruttare; che deve dare quei utili ripromessi? O si vuole proprio dimostrare che gli avversari avevano ragione nel dichiarare che tale forma di statizzazione non può che essere passiva nelle mani dello Stato, il quale non fa ne può, nè vuole fare quello che fa, può, vuole, l'iniziativa privata? Ogni altro istituto forte avrebbe a quest'ora indubbiamente provvisto alla propria organizzazione e avrebbe di già frutato.

Abbiamo è vero alla testa dell'Istituto quel valore che è Bonaldo Stringher dal quale non possiamo aspettarci che un prospero avvenire per l'Istituto si vorrà tuttavia riconoscere la opportunità di questo nostro avvertimento che credemmo giusto di esporre perchè sappiamo purtroppo come l'eterna burocrazia al di sopra delle migliori volontà ed energia, intralci ogni cosa e non vorremmo che anche questo Istituto governativo avesse a sentire tutti pesanti danni che da essa derivano.

A. P.

Cronaca Provinciale

PAULARO

Conferenza Somma per le capre e i vincoli forestali. — (*S. N.*) Il perito Somma Severino di Arta, nonchè benemerito consigliere provinciale, domenica scorsa tenne, nella sala Municipale, l'annunciata conferenza sui vincoli forestali e sul divieto del pascolo caprino.

Paularo è in condizioni speciali diverse da quelle di molti o di quasi tutti gli altri comuni della provincia perchè ricco di boschi resinosi dai quali ricava l'utile occorrente per le spese del bilancio, in modo che non fanno bisogno nè tasse nè sovraimposte comunali.

E' quindi irragionevole, per poche capre da aumentare, e per miseri interressi privati, danneggiare un patrimonio boschivo di un milione.

Per i vincoli forestali l'oratore, impressionato, osservò che con le leggi forestali divenute troppo rigide, è proibito il taglio anche di un ramo legnoso per il riscaldamento e quindi moriremo dal freddo.

Eh via! si tranquillizzi, signor perito! il diavolo non è mai così nero come lo si pittura, e anzi qui, con le discipline forestali, la legna viene assicurata a noi e ai nostri tardi nipoti; ve ne sarà quindi anche per riscaldar lei nelle frequenti e gradite sue gite e ne troverà a iosa pure nell'alta montagna nostra, dove lei fa le sue caccie fortunate.

Spiacque poi a molti l'accenno fatto dal conferenziere circa i signori ufficiali forestali; accenno che non si può chiamare benevolo, tanto più che questi egregi funzionari entravano nel paragone, come i cavoli a merenda.

Innopportuno pure fu la lustrata che l'oratore fece all'agente forestale di qui, il quale, dopo ciò che fu detto dei suoi superiori, non gradì punto l'encomio fatto nella pubblica sala.

E' palese che la conferenza ha un doppio fondo politico. Ma in questo caso il conferenziere, per le circostanze già accennate, avrebbe fatto meglio, conoscendo uomini e cose, a parlare della viabilità nostra, che è il problema che veramente si impone e che il signor Somma, come consigliere provinciale viciniore, potrebbe, con la sua competenza e autorità, facilmente risolvere.

CODROIPO

Il ballo di giovedì grasso. — Un comitato Carnevalesco si è qui fatto iniziatore di un grande veglione, che avrà luogo giovedì 30 corr. al Teatro Lazzarini. Suonerà la distinta orchestra Udinese diretta dal maestro Marcotti. Molte sono le adesioni, anche dai paesi limitrofi e si prevede che il veglione riuscirà il migliore della stagione,

CIVIDALE

Popolazione del Comune. — Dai calcoli fatti dall'Ufficio di anagrafe del Municipio, risulta che la popolazione di Cividale da N. 10268 al 1 gennaio è aumentata nel decorso dell'anno di N. 201 e così al 1 gennaio 1913 la popolazione della nostra città e frazioni è di N. 10469 abitanti.

REANA DEL ROIALE

Gravissima disgrazia
Un giovanotto accecato dallo sparo di un mortaretto e uno gravemente ferito.

22. Oggi, nella frazione di Cortal, doveva svolgersi una festa religiosa da tanto attesa e con tanto entusiasmo preparata. S. E. l'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi avrebbe fatto la visita pastorale a quei fedeli. Ma una grave disgrazia venne a funestare la festa, proprio nel momento che questa s'iniziava con manifestazioni gioiose.

Iersera, tutta la frazione era in giubilo. All'arrivo del presule, forti detonazioni di mortaretti echeggiavano per l'aria. Fatalità volle che un mortaretto scoppiasse improvvisamente. Due giovanotti di 23-24 anni certo Cattarossi e un altro detto *Cial*, stavano poco discosto. I due disgraziati furono colpiti dalla polvere in pieno viso. Il Cattarossi purtroppo, a quanto pare, rimarrà cieco, il *Cial* è gravemente ferito, ma senza conseguenze funeste per la vista.

La disgrazia à impressionato profondamente tutti e la festa desiderata e attesa si è convertita in doglianza.

CORNO DI ROSAZZO

Ballo pro Società di Mutuo Soccorso. — Sabato 25 corr. nella sala del sig. Luigi Crassevig artisticamente addobbata avremo il veglione indetto dalla benemerita Presidenza della locale Società di M. S., il cui ricavato netto andrà a beneficio del fondo sociale.

Gli inviti saranno diramati giovedì e le adesioni si ricevono intanto presso il negozio della signora Rosa Cotta. A tutt'oggi esse sono già abbastanza numerose e si pu quindi prevedere una bella festa. I suonatori sono della distinta Giovane orchestra cividalese. Al veglione sono ammesse anche le maschere, mentre l'ingresso è assolutamente vietato a coloro che non siano muniti di biglietto d'invito, che la Presidenza della Società manda *solo* agli aderenti.

I ritardatari si affrettino dunque a mandare la propria adesione con la quota relativa, fissata in L. 2.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Beneficenza — In morte della signora Michieli-Gasparotto di Savorgnano, le famiglie Carbone e Driussi elargirono L. 2 per ciascuna a beneficio del locale Patronato scolastico.

Il Veglione del 25 corr. promette di riescire splendido nel nostro Sociale. L'incasso netto sarà devoluto per beneficenza, poichè il Circolo pro Cultura da tre anni si è prefisso tale ottimo intendimento.

PREONE

Festa operaia = Domenica 26 corr. verrà qui inaugurato il vessillo della Società operaia. Se il tempo continuerà bello, la cerimonia riuscirà imponente per il concorso di numerose rappresentanze.

TARCENTO

All'eroe caduto. — A Derna sabato 18 corrente moriva per tifo un prode soldato tarcentino, artigliere nella gloriosa batteria Vettori.

A dimostrazione di dolore ed in omaggio alla memoria di quel virtuoso giovane, di cui era imminente il ritorno, e che pur troppo i suoi cari non rivedranno più e non udranno dalla sua voce il racconto delle battaglie di Jhenni, di Ain Zara, di Derna, di Psitos, di Zuara, a cui prese parte, la Società Operaia locale, alla quale apparteneva, pubblicò questo affettuoso manifesto:

Società Operaia di M. S. ed istruzione di Tarcento

Consoci!

Una ferale notizia ha colpito i nostri cuori di operai e di patrioti.

Un nostro confratello, che prese parte valorosamente a molti combattimenti in Libia ed a Rodi, artigliere della leggendaria batteria Vettori, veniva a morte a Derna, colpito dal tristo morbo del tifo.

Inviamo alla salma di quel prode soldato ed onesto operaio un commosso, reverente saluto, addittandolo a tutti i nostri consoci come modello di cittadino e di soldato.

Tarcento 21 Gennaio 1913.

La Presidenza.

VENZONE

Furto o smarrimento? — Il muratore Pollame Pietro d'anni 21 di qui l'altro ieri dopo aver peregrinato per varie osterie si è recato sulla pubblica festa da ballo. Colà, per far vedere le sue ricchezze estrasse di tasca un biglietto da 100 lire e lo mostrò ai presenti, rimettendolo poi in un taschino.

Lasciato il ballo, poco dopo si accorse che il taschino era diminuito di valore. Il caro biglietto non era più. Il Pollame parla di essere stato derubato ma non è improbabile possa trattarsi di smarrimento.

All'Operaia. 21. — Ieri ebbe luogo l'assemblea generale di questa fiorente società operaia per l'approvazione del conto finanziario 1912, per la nomina del presidente e di venti consiglieri.

Ecco il resoconto che viene approvato: Fondo di cassa al 31 dicembre 1911 L. 5121.53 — Entrata 1912 L. 1410.72 — Totale L. 6532.25.

Uscita 1912 L. 249.57 — Cassa al 31 dicembre 1912 L. 6282.68.

A presidente viene eletto ad unanimità il signor Tomat Pietro, poi vengono nominati 20 consiglieri.

GEMONA

Il nuovo ispettore scolastico. — Il prof. Pietro Carlini è qui giunto a sostituire l'ispettore Benedetti che ora trovasi ad Udine.

Il nuovo venuto ha fatto visita alle autorità ed alle scuole, dovunque gentilmente ossequiato.

Alle scuole si trovavano ad attenderlo tutti gli insegnanti con a capo l'egregio direttore sig. Giovanni Modotti.

Il busto al generale Caneva — Stamane si riunì nella sala del municipio la commissione edilizia comunale per decidere sul progetto presentato dal prof. Pischiutti per il collocamento del busto in bronzo al generale Caneva sotto la loggia municipale.

Il bozzetto venne approvato all'unanimità.

Verrà costruita sotto la loggia municipale una mensola in marmo bianco con sopra una aquila simbolica pure in marmo bianco; la mensola avrà uno sfondo in campo rosa che porterà l'iscrizione:

A CARLO CANEVA
I GEMONESI
1912

Il busto verrà collocato su piedestallo di marmo verde.

FORNI AVOLTRI

Pro Tiro a Segno

Lettera aperta al Comitato pro Tiro a Segno di Gorto in Comeglians.

Tutti quelli della vallata di Gorto che qualche hanno fa effattuarono il versamento di L. 3 per l'iscrizione all'istituendo Tiro a segno si domandano ora quale fine abbiano fatto le pratiche iniziate in proposito.

Ora, a parer nostro, questo onorevole Comitato, che pure è composto di persone serie ed influenti, le quali da principio davano affidamento che la tanto benemerita istituzione arrivasse a buon posto, dovrebbe dare un resoconto del suo operato e dire se o meno sia disposta a svegliarsi dall'ormai troppo lungo letargo ed a mettersi di nuovo all'opera per riuscire nell'intendo, non fosse altro per acquietare le male lingue e per sfatare la comune opinione che Comeglians voglia sempre rimanere alla coda del civile progresso.

Alcuni interessati

CERCIVENTO

Elezioni suppletive o commissario regio? — Domenica si è riunito questo consiglio per decidere sulle dimissioni degli otto consiglieri della maggioranza consigliare. Nella seduta precedente furono accettate quelle del sindaco dott. Michele Mussinano; e domenica anche quelle della maggioranza. Ora non sappiamo se per aggiustar le crepe, la Prefettura indirà le elezioni suppletive a breve scadenza o ci invierà un commissario regio. Staremo a vedere.

TOLMEZZO

Consorzio stradale Tolmezzo - Cavazzo - Verzegnis.

Il 20 corr., nella sala di questo palazzo comunale, furono convocati in assemblea i componenti il consorzio stradale Tolmezzo, Cavazzo e Verzegniz. L'adunanza fu presieduta dal cav. Tavoschi f.f. di sindaco di Tolmezzo. Fu comunicato il felice esito del nostro ricorso al Consiglio di stato contro le decisioni della provincia e l'infortunio toccato all'assistente dei lavori sig. Boria Antonio. L'assemblea confermò i provvedimenti presi dalla Giunta Consorziale.

Fu deliberato di assegnare a ciascuno dei tre assistenti del Consorzio la somma di L. 300, quale indennità per il lavoro straordinario di sei mesi, durante la fondazione del ponte. Furono approvate le perizie degli ing. Moro e Calligaris per alcune varianti e opere supplettive a Tolmezzo a Cavazzo e Chiaulis.

Circa l'esenzione della tassa di R. M. agli stipendi degli assistenti, non si addivenne ad un accordo, e si rimandò l'oggetto. Così pure fu rimandato quello riflettente il riparto della spesa per la ricostruzione della rosta della fabbrica, perchè la nuova amministrazione di Tolmezzo non era al corrente della cosa.

Veglione Ciclista. — Sabato 25 corr., indetto da questo club sportivo, si terrà nel teatro De Marchi una grande veglia mascherata a beneficio della Congregazion di Carità e del Club Sportivo. Il teatro sarà sfarzosamente adobbato e illuminato a giorno. A mezzanotte seguirà l'estrazione di premi alle maschere e agli intervenuti.

Nozze auspicate. — 22. Stamane nel gabinetto del Sindaco il signor Dante Terenzio sottotenente nei R. R. C. C. a Montegiorgio (Legione d'Ancona) giurava fede di sposo alla gentile e colta signorina Quaglia, figlia del fu cav. Odorico e sorella del giovane avvocato G. Batta.

Alla cerimonia assistevano, testimoni per la sposa, il fratello avv. G. Batta ed il cognato capitano cav. Quintino Ronchi.

Per lo sposo il D.r Petrucco, il cav. Paolo Valtulina e il fratello dello sposo sig. Ettore Terenzio.

Funzionava da ufficiale di stato civile il cav. Vittorio Tavoschi il quale offrì agli sposi la tradizionale penna d'oro; seguì quindi in Duomo la cerimonia religiosa.

In casa della sposa si ebbe un sontuosissimo rinfresco.

Col treno delle 10.45, gli sposi partirono per un lungo viaggio di nozze.

Li seguano gli auguri degli amici, ai quali uniamo pure i nostri vivissimi.

Alla sposa venne fatto omaggio di ricchi e preziosi doni che vennero disposti con grazia civettuola in un artistico salottino del palazzo Quaglia.

Eccovene l'elenco:

Lo sposo una spilla in brillanti zaffiri e rubini, un anello con zaffiri e brillanti, la madre della sposa ricchissimi orecchini in brillanti, il fratello della sposa splendido collier in brillanti zaffiri e perle ed un orologio d'oro con pietre preziose, le sorelle contessa Ronchi e Klefisch coi rispettivi mariti: un servizio da tavola in argento per 12 persone, un fratello dello sposo un bellissimo necessair di viaggio, un'altro fratello dello sposo un prezioso binoccol da teatro in oro e madreperla, i coniugi Petrucco zii della sposa un braccialetto a molla in oro con orologio a smalto, due porta salviette stile floreale con incisione.

Coniugi Rovere zii della sposa, servizio da caffè in argento, la nonna materna, una lunga catena d'orologio d'oro, comm. Renier, due artistici vasi in argento e cristallo, sorelle Cecchetti, grazioso portafiori in rame battuto e cristalli, signora Spinotti, un'artistica alzata, signora Lippi, Giardiniera in argento, signorina Cossetti, porta dolci, porta pane e porta cacio in argento, signora Gina De Marchi, artistico vaso d'argento, coniugi sigg. Menegazzi, ricco cofanetto da profumeria e sottobicchieri, sigg. coniugi Valtulina, servizio in argento per dessert, signora Carolina De Vora, cofanetto in argento con bellissima filotea in pelle e oro, una zia: una splendida spilla d'oro, il sig. Gaspardis, uno splendido arazzo ecc.

Il nuovo orario della Ferrovia. — Col giorno I.o febbraio p. v. i treni della linea Stazione per la Carnia-Tolmezzo-Villa Santina saranno regolati dal seguente orario.

Partenza dalla stazione per la Carnia 7.44 — 9.50 — 17.11 — 19.5.

Arrivo a Villa Santina 8.26 — 10.31 — 14.10 — 17.52 — 19.46, più un treno in partenza da Tolmezzo alle 13.55 che arriva a Villa alle 14.10.

Partenze da Villa Santina 5.45 — 8.54 — 14.50 — 18.14.

Arriva alla stazione per la Carnia 6.25 — 9.35 — 15.34 — 18.53, più un treno in partenza da Villa alle 12.50 e arriva a Tolmezzo alle 13.6.

Adesioni al Comizio forestale. — Pel comizio d'agitazione contro i vincoli forestali e le capre che si terrà qui domenica 26 corr. hanno di già aderito una quindicina di sindaci della Carnia, rapprentanze operaie, latteria ecc. Si prevede un grande concorso da tutta la Carnia.

FORNI DI SOPRA

Congressi e bandiere. — Domenica scorsa ebbe qui luogo il 2.o congresso mandamentale socialista. Intervennero una cinquantina di rappresentanti delle varie serione della carnia. Relatore del congresso fu il dott. Ernesto Piemonte. In quest'occasione fu inaugurato il vessillo sociale dietro il quale si unì un corteo di 200 persone. La giornata fu tranquilla e la cerimonia si sciolse senza alcun incidente.

PORDENONE

Arresto. — Oggi in Orcenigo venne arrestato certo Brosutti Olivo fratello degli arrestati il 1 Dicembre 1912, quale ritenuto complice del furto patito nella notte del 30 Novembre da Marco Barbaro di Orcenigo.

All'arrestato vennero sequestrate due rivoltelle che egli teneva nascoste una sotto una piastrella in cucina e l'altra in un cespuglio vicino della sua abitazione.

Il Brosutti però dice di avere avuto le due rivoltelle da uno degli altri arrestati.

Offerte pro Sale Libia. — Il nostro concittadino sig. Alessandro Toffoli ha offerto L. 100 a favore delle «Sale Libia» del Museo storico dei Bersaglieri di Roma ed ha avuto la seguente risposta:

Roma 5 gennaio 1913.

Degnissimo sig. Alessandro Toffoli

Accuso ricevuto delle L. 100 che la S. V. con nobile intenzione ha oblate in favore delle «Sale Libia» di questo sacrario.

Con la presente compio soltanto un obligo di ufficio: tuttavia non mi trattengo dall'aggiungere la espressione più calorose del mio personale compiacimento per la generosa offerta. Il Consiglio Direttivo nella sua prossima riunione accoglierà in forma più completa il dono in parola pur tenendo conto della larghezza accordata, delibererà in merito all'impiego della somma, certamente a soddisfazione del suo desiderio. Gradisca intanto l'espressione della mia maggior stima e le testimonianze più vive di elogio per l'elevato suo sentimento militare e spirito di corpo.

Il Maggiore Generale Bersinatti

Le insegne al sindaco. — 23. Stassera all'Albergo Quattro Corone seguirà un grande banchetto in onore del sindaco avv. Querini al quale saranno anche offerte le insegne di cavaliere.

Neo cavaliere. — Apprendiamo con vivo compiacimento che l'egregio avv. Gottardi già giudice in questo Tribunale è stato insignito della croce di cavaliere della corona d'Italia.

PALMANOVA

Una conferenza interessante. — 22. Martedì p. v. sarà tra noi la co. Elena da Persico, direttrice dell'Azione muliebre di Milano. Ella viene appositamente per tenere nel salone S. Marco alle ore 20.30 una conferenza su «L'educazione della donna nel secolo XX».

RIVIGNANO

22. (*Alfa*) — **29-1-13!** — Dire dei preparativi che si stanno facendo per la grande veglia del *Garofano* è superfluo. Gli olmi piangono perchè si rapisce loro tutta l'edera di cui sono adorni; Nizza gareggia con S. Remo in fatto di garofani; il sole è imbronciato perchè sa che mercoledì sera la sala Sociale sarà inondata dalla luce più sfarzosa.

I ballerini e le ballerine hanno una specie di parossismo nei piedi; sono impazienti fuor di misura, perchè sanno, i ballerini e non i piedi, che quando Rivignano ci si mette, fa le cose a modo. Ed il comitato, che è di Rivignano, naturalmente fa prodigi perchè tutto riesca bene.

Rambaldo Marcotti con la sua ottima orchestra farà andare in in visibilio tutti i cuori, cervelli e piedi.

Coi quali — direbbe il buon Oronzo — arrivederci tutti mercoledì venturo alle ore 21.

Consiglio Comunale. Venerdì, 24, alle 15, è convocato in seduta straordinaria il Consiglio comunale per trattare un breve ordine del giorno, di cui oggetti principali sono la nomina del Sindaco ed il resoconto 1912 del Forno economico.

Veglia di berlingaccio. Altra festa promettente è la veglia danzante che avrà luogo giovedì 30 sotto gli auspici della Congregazione di Carità, pro Erigenda Casa di Ricovero.

Carnevale è corto...

SACILE

Dalla Libia. — All'omaggio spedito da questi alunni della IV classe al Maresciallo Gambarotta a Tripoli, di cui vi demmo notizia al primi del mese corr., questo rispose come segue al direttore sig. Rapuzzi che con apposita lettera accompagnava il regalo.

Solo oggi dopo un'assenza di una decina di giorni, sono tornato a Tripoli dal Garian dovo mi ero dovuto recare con alcuni superiori. Ho trovato in ufficio la splendida pergamena e la bellissima lettera colla quale S. V. volle accompagnarla.

L'epigrafe riuscita davvero felicissima, mi ha grandemente commosso; essa non solo mi dà prova indimenticabile dell'affetto dei suoi gentili scolari, ma è un inno di gloria alla Grande Famiglia a cui con orgoglio appartengo.

Il bel lavoro finissimo come opera d'arte è insuperabile nel suo concetto simbolico.

E' il saluto della Patria vittoriosa ai figli lontani, partiti dalle barriere alpine come un acquilone dalle ali tese in un volo immenso è venuto a posarsi su questa quarta sponda d'Italia!

Ed io l'ho accolto così, come fu certo ispirato, per i fratelli d'arme, sepolti fra i fiori, custoditi religiosamente fra noi, caduti nei giorni di vittoria compiendo l'eroico dovere per una Patria più grande e più temuta.

Voglia ora la S. V. esprimere agli alunni e alle alunne e a quant'altri di codeste scuole concorsero alla preziosa offerta, i sensi della mia più sentita riconoscenza e della maggior devozione.

Dev.mo

Maresciallo Giuseppe Gambarotta.

Conferenza. — Domenica 26 corr. alle ore 10, nella sala municipale il Veterinario sig. Antonio Corazza parlerà ai nostri possidenti e agricoltori sul tema: «alcune malattie sugli animali bovini» preferenza alla epizootica.

Sussidi ai Comuni.

ESPIGI ci invia da Roma in data 21:

La Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere un prestito al Comune di **Casarsa** per la costruzione del foro boario.

La stessa Cassa è stata autorizzata a conced re al Comune di **Martignacco** un prestito di L. 18.000 per l'ampliamento del cimitero.

—

Espigi ci invia da Roma in data 22:

La Cassa Depositi e Prestiti con recenti decreti è stata autorizzata a concedere al Comune di **Lauco** un mutuo di L. 19500 per la costruzione dell'edificio scolastico e al Comune di **Sacile** un mutuo di L. 14100, pure per la costruzione dell'edificio scolastico.

—

Abbiamo piacere che queste notizie di Espigi servano anche per altri giornali: così vedemmo oggi riprodotte quelle di ieri, in un foglio del mattino, semplicemente in forma di telegramma datato da Roma; così vediamo di solito riprodotte ora in cronaca provinciale ora in altra forma. vero è che non si cita la *Patria*; ma tutto è sempre una soddisfazione, per noi...

POVOLETTO

Furto a Grion. 22. — Ieri l'altro nottetempo a Grions da ignoti furono rubati due sacchi di granoturco, uno di farina e uno di frumento del valore complessivo di circa lire 50 in danno del mugnaio Leonardo Mazzolini. I ladri entrarono nel molino, ove si trovava la merce, forzando la porta che da sulla strada. Finora tutte le ricerche per rintracciare i furfanti riuscirono vane.

Questo è il quinto furto che da questi si deve lamentare in breve volger di tempo senza che mai l'autorità potesse nonchè arrestare nemmeno sospettare alcuno per le belle e tante prodezze ladresche.

CAVASSO NUOVO

Trovato morto sul letto — 22 Iernotte fu trovato morto sul proprio letto tale Giacomo Silvestri fu Giovanni d'anni 56 nato a Palazzolo dello Stella e residente a Cavasso da parecchi anni. Dalle constatazioni pare che all'improvvisa morte non sia estraneo l'intossicamento alcoolico essendo il Silvestri dedito al bere.

Lascia la moglie e due bambini nella miseria.

BUIA

La nomina del direttore didattico. — (Car.) Ieri sera alle ore 4 1/2 pom., si radunò il nostro consiglio comunale in seduta segreta per procedere all'elezione del direttore didattico. Il consiglio elesse ad unanimità il sig. Di Lenna Pietro, attualmente direttore ad Ampezzo. Congratulazioni al nuovo eletto.

Lettere anonime. — Da qualche tempo in una delle frazioni più importanti di Buia, circolano lettere anonime che vanno a turbare la quiete e la tranquillità di molte famiglie.

Pur lasciando di parlare del metodo incivile e vigliacco; noi vorremmo che questi eroi dell'anonimo avessero il coraggio di opporre la propria firma, quando realmente ci fosse del marcio in qualche famiglia.... Allora si che si renderebbero veramente benemeriti e moralisti!.

Ma intanto che si nascondono con la maschera ipocrita dell'incognito, non fanno che minare zizanie e discordie, là dove dovrebbe regnare l'amore.

PORDENONE

Crisi al Bagno Pubblico.

22. Acuni consiglieri di amministrazione della Società anonima cooperativa «Bagno pubblico» hanno rassegnato le loro dimissioni dalla carica sino ad oggi coperta.

Poichè presidente della società è il rag. De Carli, è a ritenersi che codali dimissioni trovino la loro ragione nella nota vertenza fra il comitato dell'erigendo Ospedale e il rag. De Carli, nella quale quest'ultimo fu sin dal 14 corr. invitato ad accordare la pubblicazione documentata dei fatti attribuitile e che provocarono il verbale inserito nella *Patria del Friuli* della scorsa settimana.

FAEDIS

Il lavoro di conciliazione. — 22. Ieri, martedì, 1.a udienza del nuovo giudice conciliatore signor Eugenio Faidutti, per il concorso dei litiganti, anche dai paesi circonvicini, sembrava un giorno festivo; e questo perchè da più che 6 mesi che qui non si ebbe giustizia essendo stata questa carica abbastanza contrastata.

Certamente, il neo conciliatore, per la prima volta, ha avuto il suo da fare perchè furono messe a ruolo più di 70 cause, cioè 23 assegnate a sentenza, 20 rinviate, 14 conciliate, 16 a ripetersi le citazioni e 4 deserte. E' un bel lavoro; nondimeno il signor Faidutti si è dimostrato all'altezza del posto che copre essendo ottima la impressione riportata dei popolani.

Ha poi voluto inaugurare l'udienza rivolgendo ai presenti, che numerosi accorsero anche per curiosare, le seguenti parole:

«Prima di dare principio alle mansioni, che in nome di S. M. Vittorio Emanuele III.o mi sono state affidate con Decreto del primo presidente della Corte d'appello di Venezia, debbo rivolgere ai signori convenuti brevi parole. In modo especiale faccio caldo appello alle parti in lite di mostrarsi transigente e conciliative perchè compito mio non è quello del giudice fiscale, ma io sono il vostro giudice popolare che debbo fare quanto le mie forze permettano di rendervi da nemici, amici o per affratellarvi. La mia posizione non è invidiabile, prima per il compito difficilissimo e secondo per la responsabilità innanzi alle leggi.

Ho degli amici, avrò dei nemici; però nel mio cuore non covano rancori; per tutti o signori il mio tratto sarà eguale.

Se poi, per forza di cose, dovrò sentenziare, lo farò e con serenità; ma prima di farlo procurerò d'attingere dalla fonte della verità, tutto quello, quanto mi possa giovare per illustrare la mia mente, in modo che la mia coscienza nulla di oscero debba vedere e questo per mantenere alto il decoro ed il prestigio della giustizia e nello stesso tempo essere utile per il benessere del nostro paese.»

Traduzione in carcere. — Oggi fu tradotto alle carceri di Cividale quel Bertossi Elio che sparò quattro colpi di rivoltella contro il padre.

Il boicotaggio medico levato. — L'Associazione medica ci comunica: Dopo l'accordo avvenuto in Prefettura alla presenza dell'Ill.o signor Prefetto, fra il Sindaco di Faedis ed il dott. Cesare Iorio obbligantisi a vicenda — il primo di far liquidare al dott. Iorio stesso lo stipendio dal 21 agosto 1912 a tutto il giorno 20 gennaio 1913, che era stato da Comune sospeso — il secondo, di abbandonare il servizio sanitario da lui tenuto in Faedis col giorno 21 gennaio 1913; la Presidenza della Sezione Friulana dell'Associaz. Nazionale dei Medici condotti

revoca il boicotaggio posto a vantaggio del dott. Iorio

e *mantiene* la diffida al concorso fino all'avvenuta *revisione ed approvazione del Capitolato da parte della Autorità Tutoria.*

SEQUALS

Commemorazione. — 22. Ieri l'assemblea generale della Società Operaia stabilì unanime che il 4 febbraio prossimo anzichè i soliti annuali festeggiamenti per solennizzare l'anniversario della fondazione del sodalizio si tenga la commemorazione pubblica del compianto cav. Odorico Luigi, presidente onorario della Società stessa.

La cerimonia si svolgerà nella villa del deputato. Parlerà il vice-presidente della Società sig. Ippolito d'Ippolito.

MARTIGNACCO

Consiglio Comunale

Le dimissioni del Sindaco

23. Per venerdì 31 corr. è convocato il Consiglio comunale in seduta straordinaria per trattare sul seguente unico oggetto *Dimissioni del sig. Gio. Batta d'Orlando da sindaco e sua eventuale surrogazione.*

L'avvenimento storico

La Turchia accetta i consigli delle potenze.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

LONDRA, 23. — Il Times *di stamani riceve da Costantinopoli il testo del proclama con il quale il Governo Turco avverte il popolo di aver accettato il punto di vista delle Potenze e di aver ciò fatto per la prosperità futura del paese e per l'assicurazione di aiuti finanziari.*

Così con questo ultimo atto è terminato l'importante avvenimento politico che ha deciso veramente della pace.

Fino al momento in cui è stato pubblicato il comunicato ufficiale nessuno a Costantinopoli sapeva nulla di quanto si discuteva e deliberava nel Grande Consiglio Turco. Numerosi agenti a piedi e a cavallo divisi in pattuglie facevano servizio di vigilanza. Nessun estraneo ha potuto varcare la porta inibita.

Un rigoroso mistero ha avvolta la seduta storica nella quale si decidevano le sorti della Turchia. Tutti i presenti si erano impegnati di non rivelare nulla di quanto fossero stati informati sulle condizioni nelle quali si trova lo stato ottomano dopo la disastrosa guerra con i popoli balcanici.

Del resto l'avvenimento non ha scosso l'apatia generale. Intorno al Palazzo del Consiglio non s'aggiravano che alcuni sfaccendati.

Tutti i giornali si occupano largamente della seduta storica. Da essi tolgo i seguenti particolari che vi mando per quel che valgono dato, come dissi il mistero da cui si volle circondata questa adunanza decisiva del «Divano».

I particolari.

Il «Divano» si è raccolto, come era stato annunciato, alle 12, nella sala al secondo piano del palazzo di Dolma Bagdsce, solitamente destinato al ricevimento degli ambasciatori. Alle una l'arrivo dei partecipanti non era ancor finito. Davanti al palazzo si vedevano soltanto pochi curiosi. Si notavano fra gl'intervenuti, che ammontavano a 68, il principe ereditario e parecchi principi. I senatori bulgari, serbi e valacchi non erano stati invitati. L'ex-granvisir Hakki pascià e Mahmud Scefket pascià avevano scusato la loro assenza; il principe Said Halim era invece intervenuto. Il presidente del Senato Ferid pascià era l'unico albanese presente. Assistevano anche tutti i membri del gabinetto.

Alle 12.45 il granvisir dichiarò aperta l'assemblea consultiva in nome del sultano. Quindi il segretario generale dei ministri lesse la nota collettiva degli ambasciatori tradotta in turco, dopo di che il ministro della guerra fece un quadro delle condizioni dell'esercito. Seguì il ministro delle finanze che fece pure una esauriente esposizione della situazione finanziaria.

Il segretariato generale del Consiglio dei ministri lesse poi a nome del ministro degli esteri, che non aveva potuto intervenire all'assemblea, perchè raffreddato, un'«exposè» sulla situazione estera.

Cominciò subito una vivacissima discussione. Fatta eccezione per alcuni oratori, la grande maggioranza approvò il punto di visto del Governo, il quale è deciso ad accettare i consigli contenuti nella nota delle Potenze e, convinto della loro buona volontà, prenderà nota delle loro assicurazioni di appoggiare finanziariamente e moralmente il Governo turco e di garantire il mantenimento alla Turchia dei territori rimasti all'impero ottomano.

Alle 4 l'assemblea fu aggiornata. Le discussioni erano segrete. Subito dopo la chiusura dell'assemblea, il consiglio dei ministri si raccolse per redigere definitivamente la nota di risposta alle Potenze. Il consiglio dei ministri si radunerà nuovamente domani. La risposta della Porta sarà comunicata nel pomeriggio di domani agli ambasciatori.

L'impressione favorevole a Costantinopoli

Nei circoli uffiziali si constata che i personaggi che presero parte alla discussione consigliarono la stipulazione della pace. Anche il sovrano condivide l'opinione che sia necessaria la conclusione della pace e ciò in seguito all'esposizione delle tristi condizioni in cui si trova la Turchia fattagli dal Gran Visir.

La notizia della deliberazione presa dall'assemblea divenuta nota questa sera in città ha prodotto grande impressione e fu accolta con grande soddisfazione perfino dalla popolazione turca. Si rileva il fatto che l'ex-ministro principe Said Halim, che è segretario generale del comitato giovane turco, ha assistito all'assemblea nella sua qualità di senatore. Il suo intervento è interpretato nel senso che il comitato si sia fatto rappresentare da lui. Ha fatto grande impressione la circostanza che Kiamil pascià e Kuciuk Said dopo chiusa l'assemblea si sono salutati. Si suppone che i due avversari che si sono combattuti così accanitamente, si sieno conciliati.

Le indiscrezioni

di alcuni giornali corrispondenti da Costantinopoli ci farebbero poi sapere che contrariamente alle notizie ufficiali nel Divano è avvenuta una votazione segreta mediante schede. Solo dodici schede erano per il rigetto della nota delle Potenze. Fatta eccezione per una piccola polemica provocata dal principe Said Halim il quale respinse gli attacchi contro i giovani turchi, la discussione trascorse in modo dignitoso. Solo l'aggiunto dello stato maggior generale Ismail Hakki avrebbe parlato per la continuazione della guerra, invece il senatore albanese Rescid Akif tenne un discorso a favore della pace che fece grandissima impressione; negli stessi sensi parlò pure il Gazi Muktar pascià. L'ex-granvisir Said pascià sollevò solamente la questione di forma se l'adunanza avesse carattere ufficiale. Kiamil pascià negò ciò. Decisiva per l'accettazione della nota delle Potenze fu l'esposizione della situazione finanziaria sfavorevole, mentre il ministro della guerra fece un'esposizione straordinariamente favorevole delle condizioni dell'esercito. Il perno della discussione fu Adrianopoli, mentre la soluzione del problema delle isole da parte delle Potenze non incontrò quasi affatto resistenza.

Una circolare turca per le isole dell'Egeo.

Costantinopoli, 22. A quanto recano i giornali la Porta ha diretto una circolare ai suoi ambasciatori per la trasmissione ai rispettivi governi esteri, in cui respinge le pretese della Grecia sull'Arcipelago. La Porta sostiene che l'occupazione militare non costituisce giammai un diritto alla presa di possesso definitiva ed adduce come esempio l'occupazione della Tessaglia nel 1897, la guerra del 1877 e l'occupazione delle isole da parte dell'Italia. Il principio della nazionalità non basta per giustificare una presa di possesso definitiva da parte della Grecia. Se tale principio venisse ammesso, vi sarebbero considerevoli sconvolgimenti nella carta d'Europa. Infine la Porta fa osservare che il ristabilimento di una pace duratura non sarebbe giammai guarentito dall'annessione delle isole da parte della Grecia, ma che con ciò si incoraggerebbe solo il contrabbando. E in tal caso perdurerebbe tra i due paesi l'eccitazione.

Cronaca Cittadina

Il Palazzo del Comune.

La Giunta ha distribuito il Bilancio preventivo per il 1913 — già incominciato — accompagnandolo con una relazione dilucidatoria nella quale dimostra all'evidenza che, per quanto «la vada mal», pure «mejo de cusci non la podeva andar». Siccome di questo tutti sono persuasi, così ci limitiamo a riprodurre dalla relazione quel tanto solamente che il pubblico ignora, e che riguarda il nuovo palazzo del Comune.

Quanto infine al Palazzo degli uffici i lavori proseguiranno nel **1913** mediante una numerosa maestranza con la maggiore rapidità, così da giungere alla copertura dell'intero fabbricato. S'intende che a questo fine sarà necessario contrarre il mutuo di lire 600,000, il quale è stato già votato in massima dall'on. Consiglio, e per il quale speriamo di non incontrare condizioni troppo onerose. Quanto al costo complessivo del Palazzo, le cifre che l'on Consiglio già conosce (lire 2,107,727.27 più lire **400.000** per accessori e impreviste) restano confermate dai risultati definitivi del preventivo di esecuzione, non ostante che nella costruzione del piano terreno siasi verificata qualche maggiore spesa. Così noi oggi, mentre siamo pur compresi della gravità dell'impegno finanziario che abbiamo assunto, e pur senza illuderci circa le molteplici questioni tecnico-economiche cui darà luogo la costruzione del Palazzo, siamo persuasi che la grande opera sarà compiuta per il **1916**, restando la spesa nei limiti segnati dal preventivo.

Una visita al Manicomio.

Ieri, una commissione incaricata dalla Deputazione Provinciale di Mantova per visitare e attingere notizie e dati dei principali Manicomi del Regno, allo scopo di studiare per la costruzione del nuovo Manicomio in quella provincia, fu al nostro Manicomio di San Osvaldo.

Era accompagnata dal deputato avvocato cav. Luciò Coren; dal cav. uff. G. B. Cantarutti, ing. capo della Provincia e progettisti dei lavori, il quale diede ampie spiegazioni sulla parte tecnica; dal direttore del Manicomio prof. dott. Volpi-Ghirardini e dal signor Pietro Croattini segretario economo.

La commissione rimase molto soddisfatta per le preziose informazioni attinte. Oggi visiterà il Manicomio provinciale di Gorizia.

I funerali del reduce

Alessandro Chiurlo

Alle ore 14 di ieri seguirono i solenni funebri del negoziante Alessandro Chiurlo. Dopo le Confraternite veniva il clero rappresentato da cinque sacerdoti. Sul feretro, deposto nel fondo della carrozza di prima classe, posava la ghirlanda della famiglia.

Quasi tutto il ceto commerciale seguiva il funebre carro. Veniva poi la bandiera dei Reduci, della quale il Chiurlo era socio: egli fece la campagna del 1870 quale caporale nell'8 Regg. Fanteria. Seguiva il labaro della società Agenti di Commercio della quale il Chiurlo fu consigliere. Infine un lungo accompagnamento di torci e di popolo.

⁂

Ad onorare la memoria del suo venerato Capo, la famiglia Chiurlo elargì 100 lire alla Società dei Reduci.

Beneficenza. — I signori Dott. Gaspare Cavarzerani, Dott. Adelchi Carnielli, Ing. Plinio Polverosi, Avv. Francesco Rossi, avv. Saverio Valenzano, Dott. Luigi Spellanzon, Dott. Cav. Antonio Cavarzerani e avv. Giuseppe Tonini, per onorare la memoria della defunta signora Elena Stringari-Colussi, in sostituzione di fiori hanno offerto L. 40 alla Scuola e famiglia.

La Società la formica riceve L. 5 dal sig. Gio Batta Ballico per onorare la memoria della compianta signora Elena Stringari.

Banca d'Italia. Ieri presso la locale succursale della Banca d'Italia ebbe luogo la riunione del Consiglio per l'approvazione del bilancio riguardante l'esercizio testè decorso. Il direttore cav. Del Vecchio diede lettura di una ampia chiara motivata relazione sull'andamento dell'azienda e su quello economico della Provincia, riscuotendo vivissime approvazioni. I risultati ottenuti segnano un continuo progresso in tutti i servizi, per cui la succursale di Udine viene a collocarsi fra i primi, in linea di importanza, dei numerosi stabilimenti del massimo Istituto del Regno. Al cav. Del Vecchio che con tanto zelo e dottrina dirige l'importante Filiale, vadano le nostre vivissime congratulazioni e i nostri migliori auguri.

Nozze bene auspicate.

Oggi, a Venezia, il capitano conte Francesco Gropplero di Trappenburg giura fede di sposo alla gentilissima signorina Maria Specher.

Per l'occasione, il chiaro professore Giuseppe Loschi ha dedicato allo sposo in elegante edizione, «poche pagine in cui si discorre degli alberi, non perchè occorra *persuaderlo* ad amarli... ma perchè *crede* non riesca sgradito concorrere *Lui* pure alla diffusione di idee che ora, con gran vantaggio del nostro paese, vanno facendosi sempre più strada».

Agli auguri di parenti, di amici, di estimatori del co. Francesco e della eletta sua signora, aggiungiamo i nostri più cordiali.

Tarda risposta

Giorni or sono ricevemmo la seguente letterina:

Tu che sei sempre bene informata ci sapresti dire quando avverrà l'inaugurazione della bandiera della nuova società dei bersaglieri in congedo?

Siccome si dice che la sottoscrizione per l'acquisto della bandiera è stata chiusa, saremmo curiose di sapere se la Presidenza ha fissato il giorno per tale festa.

Grazie e saluti cordiali

Alcune sottoscrittrici

Non potemmo rispondere prima d'ora. La bandiera sarà inaugurata in giugno, nell'anniversario della fondazione del Corpo bersaglieri. Questa è l'intenzione della presidenza.

Una domanda

alla quale non sappiamo rispondere

Nell'ultima lettera che abbiamo ricevuto dal premiato Stabilimento Dotti e Bernini di Milano (il quale si è assunto gli ingrandimenti fotografici esclusivamente per la *Patria del Friuli*, dei giornali concittadini) è contenuto il seguente periodo:

«Gradiremo sapere qualche cosa «della nota polemica col *Corriere del «Friuli*, non avendo avuto più alcuna «notizia al riguardo, nè da voi, nè «da quel giornale, dopo che venne da «noi diffidato».

Non possiamo accontentare l'onesto desiderio. Siamo rimasti anche noi, finora, in attesa di leggere sul *Crociato* o la franca e leale confessione di avere fatta sia pure involontariamente una promessa inadempibile quando offriva agli associati gli ingrandimenti fotografici della Casa Dotti e Bernini, o la conferma del diritto ch'esso aveva di fare tale promessa, ripetuta anche dopo le prime nostre modestissime osservazioni. Invece, nulla: fu soppressa, bensì, la rèclame dei ritratti col *clichè* nuovo... ma vecchio perchè dell'anno scorso; ma il peccato non fu confessato... e quindi non può essere nemmeno «mezzo perdonato», per non far torto all'antico proverbio.

Lo spettacolo di questa sera al Sociale

Pro Società Operaia Generale.

Tutto fu disposto per la migliore riuscita dello spettacolo di beneficenza pro Società Operaia, indetto per questa sera al teatro Sociale generosamente concesso dall'egregio sig. D'Odorico. Le rappresentazioni cinematografiche avranno principio alle 17. Dalle 20 in poi, durante gli intervalli e come già annunciammo, verrà svolto un interessante programma dal Circolo Corale Mandolinistico Udinese, il quale si presterà gentilmente.

Fra le villotte che verranno cantate, si annuncia *Gnot d'Avost* la nuova e bella composizione del dott. Sigurini Sentiremo le popolari villotte del nostro geniale G. B. Marzuttini, *La Chiampane*, *Ce biele lune* ecc.

Non mancheranno *O tu stele*, *E vo stele*, *L'ombre nere* e *Maridarole* del m. Franco Escher; e l'insuperabile *Gnot d'Avril*, del modesto e bravo m. Cuoghi. Questa composizione, tanto cara al nostro popolo, verrà cantata dal simpatico basso Eugenio Sanvidotti con quella maestria che tanto lo distingue.

Verranno cantati altri cori popolari che degnamente completeranno il programma.

Durante le proiezioni, l'orchestrina della Società Filarmonica, gentilmente concessa, allieterà lo spettacolo con l'esecuzione di scelta musica.

Così la bella e benefica serata si presenta sotto i migliori auspici. Siamo certi perciò che i soci dell'Operaia tanto affezionati al loro previdente sodalizio, ed i cittadini che l'onorano della loro più viva simpatia, non mancheranno di portare il loro benefico contributo.

Cinema Volta — Per domani venerdì è annunciato uno straordinario programma di grande attualità: *La presa di Zuara*, assunzione diretta del comm. Luca Comerio. La riuscita di questa pellicola di circa 1000 metri, è davvero impressionante, talchè si possono benissimo riconoscere i singoli partecipanti al glorioso fatto.

Completerà il bel programma una scena comicissima.

Carnevalia

25 — 1 — 13

Vedistu, Nina? Za per i muri
E pel negozi, per le vetrine
Ghe xe i anunci, che i par auguri,
Liete promesse d'oro divine,
Inviti cari, ricordi ardenti
Ai nostri cuori d'altri momenti,
Che per sto sabo a la gran festa
I ne caparà senza question,
Chè, per balar, za là xe questa
La più simpatica, bella ocasion.
I xe i Ciclisti che là ne invita,
Sempre gioiosi, pieni de vita:
Tra polke e waltzer grato ritrovo
I ne prepara pieno de brio....
Conveguo vecio, ma sempre novo
A tutti caro, sempre gradio.

El vecio

Va da sè che come dice qui sopra «il vecchio» la Grande Veglia Ciclistica sarà anche quest'anno, come sempre, la regina della stagione e nessuno mancherà di intervenirvi... tanto più, che, data la brevità del Carnevale, le occasioni di divertirsi bisogna saper coglierle tutte,... o, quanto meno, non lasciarci sfuggire la migliore.

Offerte a mezzo della Patria. — Il sig. Lestuzzi Luigi e il sig. Zugliani Giulio hanno versato L. 1, ciascuno, in memoria del defunto A. Secli, ai Reduci delle Patrie Battaglie.

L. 2.75 offre col nostro mezzo alla Congregazione di Carità, Sbigolini.

Consiglio Provinciale scolastico.

Ieri nel pomeriggio si riunì il Consiglio Provinciale scolastico e prese le seguenti deliberazioni:

Ratificò gli atti della Deputazione scolastica.

L'argomento sussidi ad asili e patronati e ricreatori è rimandato ad altra adunanza.

Riordinamento scolastico pel 1913: da riordinare sono scuole in 92 centri con oltre 50 inscritti.

Si approva e si manda gli atti al ministero per quelle in regola.

Insegnamento religioso

A Spilimbergo si comunica l'ultima nota e s'incarica l'uff. scolastico di assumere informazioni sull'idoneità degl'insegnanti.

A Porcia lo facciano i preti: delibera irregolare. Nessuna deliberazione da prendere.

A Pravisdomini: il comune non accoglie la domanda, se lo chiederanno il comune dovrà dare i locali.

Provvedimenti per scuole

S. Odorico: si sdoppia l'orario della maschile e femminile, per il numero eccessivo con i 2/5.

Muzzana idem. per la prima mista.

Teor si sdoppia la mista di prima e seconda di Rivarotta pel troppo numero coi 2/5.

Fagagna id. la seconda e la terza mista di Madrisio, Villalta la seconda mista di Fagagna col compenso di L. 300. Il Consiglio approva ma coi 2/5.

S. Giorgio alla Richin. Istituzione di una terza mista nel capoluogo una seconda e terza femminile a Rauscedo, e una seconda e terza femminile a Domanins affidata per ora coi 2/5 ai maestri. Approva.

Pontebba si approva e si scriva al Ministero la proposta dell'insegnamento del tedesco in 5.a e 6.a con L. 200 alla maestra Faleschini.

Sedegliano si istituisce la 4.a mista alla 3.a coi 2/5 al maestro per l'anno in corso.

Maiano si approva di creare una nuova mista e s'invita il comune a sdoppiare l'orario della scuola maschile del centro.

Tarcento si approva il trasferimento come maestro del signor di Lenna da Osoppo con tre sessenni, e con l'incarico temporaneo della seconda classe; si approva quindi per l'anno l'incarico della direzione.

Nomine d'insegnanti.

Palazzolo si nomina Mauro come maestro con riserva per l'incarico di direttore.

Barcis in luogo del Gagliavolti dimissionario il comune propose il Pantin non patentato. Il consiglio respinge la nomina.

Talmassons si nomina Turco e Tondó per l'anno in corso per le 2 nuove scuole.

Montereale. In luogo della Damiani che rinunciò si nomina la Ghidini Cigolotti.

Porcia. Si prende atto della rinuncia della Marcolin a Palse.

Arredamento scolastico

Lo chiedono: Chions, Buia, Feletto Umberto, Precenicco, Castelnuovo, Montenars. Si da voto favorevole e si manda l'istanza al Ministero.

Varie

Si da voto favorevole al sussidio alla scuola professionale di Udine.

Si approva il bilancio preventivo 1913 del Collegio Uccellis.

Savogna. Modificazione all'edificio scolastico (3 anzichè 4) istituendo 2 nuove scuole.

Si prende atto, e si approvano le due scuole nuove salva la competenza della spesa. Si nomina gl'insegnanti.

Gemona. Riforma sull'organico della scuola di Ospedaletto (da 3.a a 4.a; seconda maschile e seconda femminile). Si nomina la Rossini per la maschile, la Cappellani per la femminile di Ospedaletto, la Contessi per il capoluogo la Zilla per campagnoli. Zilla e Cappellari come sotto maestre. Il consiglio approva le 4 classi, quanto alle nomine; la Rossini alla femminile, le altre due come maestre e non sotto maestre.

Latisana. Si divide la scolaresca di Latisanotta con una sottomaestra pel numero.

I due giovanotti disgraziati

di cui è cenno in cronaca di Reana del Rojale si chiamano Giudo Cattarossi e Tobia Cossutti. Il Cattarossi purtroppo, come è detto anche nella notizia mandateci da Reana, difficilmente potrà riacquistare la vista. Lo occhio destro pare perduto irreparabilmente; pel sinistro c'è qualche tenue speranza. Pel Cossutti pur essendo anch'egli grave parecchio tuttavia si nutre speranza di salvarlo.

I due disgraziati giovani sono stati ricoverati presso l'oculista dottor Gambarotto alle cui sapienti cure sono affidati.

HA DOVUTO SOCCOMBERE.

Quell'infelice operaio Pietro Filaferro da Pontebba d'anni 35, il quale colto da deliquio, era caduto e rimasto sul fuoco tanto tempo da quasi completamente carbonizzarsi la gamba destra; è morto durante la notte decorsa.

Ballo camerieri. Stassera alle 21 come ogni anno nelle sale dell'«Albergo Roma» avrà luogo il consueto ballo dei camerieri. L'orchestra è stata affidata all'abile direzione del maestro Panin. Si prevede un brillante esito avendo il comitato lavorato alacremente.

Per i poveri di Cussignacco. — La defunta signora Stringari lasciò L. 100 da distribuirsi ai poveri di Cussignacco.

Gazzettino Commerciale

Mercato d'oggi.

Cereali.				
Granoturco		13.20	»	14.25
Cinquantino		9.80	»	12.—
Fagiuoli		30.—	»	36.—
Pollerie.				
Tacchini	al chilogr.	1.50	a	1.60
Galline		1.70	»	1.80
Dindie		1.85	»	—.—
Capponi		1.85	»	1.95
Varie.				
Castagne		16.—	»	20.—
Radicchio		25.—	»	40.—
Patate		8.50	»	9.—

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA.

Cine Splendor.

Grandioso programma per oggi e domani:

In Dalmazia, splendidissima dal vero.

La Zolfara, grandioso dramma a forti tinte (scene Siciliane) dal celebre capolavoro in due parti di Giusto Sinopoli col permesso dell'autore. Film della lunghezza di 780 m.

Negro per amore, scena comicissima.

Il teatro sarà riscaldato — si apre alle ore 17.

Nelle ore serali le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

La condanna di uno dei tanti spioni militari austriaci che infestano la nostra regione.

(Udienza antimeridiana).

La requisitoria.

Il Procuratore Generale cav. Trabucchi pronuncia una fiera requisitoria contro il Comar, che dice risultare da tutte le emergenze della causa un'anima volgare, bassa vigliacca di spione. Egli non ha nulla di simpatico; nemmeno un lampo di sincerità. E' un untuoso, strisciante, insinuante. Non una testa di legno, ma un provetto segugio. Testa di legno può ritenersi soltanto in questo: ch'egli si è lasciato mandare con troppa facilità allo sbaraglio. E' carne da cannone. Egli ha sempre mentito; ha giurato e spergiurato sull'anima e sul corpo; ed anche allora egli mentiva.

Venne a Udine — disse — per far le sue divozioni nel Tempio delle Grazie. Ha abusato perfino della sua religione!

— Mentre pregavate la Madonna col bambino, non avete pensato — esclama il Magistrato voltosi al Comar — che lo Sforza il galantuomo contro cui stavate per tentar un colpo alle spalle a tradimento, aveva moglie e una bambina?... Da quanto è emerso nella causa, io ho diritto, signori giurati, di chiamare il Comar un tristo...

Passando poi a esaminare la deposizione dello Sforza, rileva la nobile coscienza adamantina di lui. Il capitano austriaco che a Visco credeva trovarsi di fronte un meridionale malnutrito e malvestito, quando conobbe invece d'aver dinanzi a se un signore, un galantuomo che fieramente rispondeva al vigliacco attentato di cui era stato fatto oggetto, fece le proprie scuse.

E proseguendo rileva anche a questo proposito i mendacii del Comar. Egli parla di un Olivo che non è mai esistito. Questo Olivo non nasconde altri che il capitano Hauska. Ma il Comar, nega di aver un dì conosciuto un capitano Hauska, nega anzi di averne mai udito neppure il nome!... E mentisce giurando e spergiurando piagnucolosamente anche davanti alla deposizione di un teste che si chiama conte della Torre...

Il conte della Torre, lo ha dichiarato egli stesso, è stato giocato nella faccenda. Egli è coperto da una ordinanza dei nostri giudici che lo dichiara prosciolto da qualsiasi connivenza c l Comar. L'Hauska indubbiamente, pur volendo servirsi dell'amico per avere l'indirizzo dello Sforza, procurò il modo di non creargli noie e gli scrisse quella lettera portatagli dal Comar nella quale si proponeva l'acquisto di terreni... Nella sua deposizione a Vienna raccontò poi che la lettera doveva essere portata a Udine da un suo colono e che questi per un incidente di vettura non potendo recarsi personalmente a Udine la consegnò al Comar. Ora il Comar non parla mai di coloni del capitano Hauska, anzi afferma di aver ricevuto la lettera direttamente dall'immaginario sig. Olivo... la contraddizione non potrebbe essere più potente!

Dopo l'arresto il Comar è messo a confronto con lo Sforza, ch'egli contava potesse esser stato traslocato. Lo Sforza conobbe tosto nell'individuo quel figuro che aveva tentato il patrimonio più caro di un uomo: l'onorabilità; ma egli il Comar nega d'aver mai visto lo Sforza; egli non può far a meno della menzogna!

— S. Pietro — esclama il cav. Trabucchi — S. Pietro (per ricorrere a un esempio che può addirsi anche alla nostra coltura in materia), rinnegò Cristo, ma dopo si pentì... Voi, Comar non vi siete mai pentito, avete persistito nel vostro contegno ipocrita!...

Il chiaro Magistrato prosegue sostenendo la piena responsabilità del Comar come prospettata dell'accusa: ha cercato con mezzi idonei di carpire segreti militari dello stato; ha fatto ciò, avendo rapporti con agente estero; ha tentato corrompere un ufficiale italiano; e conclude con felicissimo squarcio oratorio dicendo ai giurati pensassero — rassicurandosi nella camera delle loro deliberazioni sopra il piazzale del magnifico nostro castello, sacro per le memorie dei martiri della patria, contemplanti la stupenda pianura circondata dalle alpi del nostro bello e caro Friuli — pensassero che il Friuli, l'Italia hanno bisogno di pace che questa si ottiene con i baluardi della difesa, con la forza; ma che la forza di una nazione non sta solo nelle armi, sì anche nella osservanza della legge, nell'applicazione della giustizia.

Dopo la eloquente requisitoria sorge a parlare

l'avv. Mini difensore

Egli esordisce dicendo che prospetterà ai giurati due questioni: una di fatto e una di diritto.

Esaminando il modo di procedere, il Comar, lo definisce, come già parecchi testi, un indiota, un incapace; e di fonte a simili spioni dice di vestire la toga per la difesa con tranquillità per le sorti del nostro paese.

Comar veniva a Udine, si recava a Palmanova al lotto, a far le sue devozioni alle grazie; e dopo aver fatto questo, acquistava le carte topografiche, si informava pubblicamente dei movimenti delle truppe e tanto erano precise le sue informazioni che segnava sul libretto la preregrina notizia che per la Libia erano partiti 4000 carabinieri e 4000 guardie di finanza..

— Ora dite voi, signori giurati, se su ciò doveva basarsi l'autorità estera!... — esclama il difensore.

Continuando ribatte con calore le prove addotte per affermare circa la connivenza del Comar con l'Hauska, e la trova insostenibile. Il Comar non sapeva nulla di nulla.

Ma spingendosi all'ipotesi che il Comar potesse essere d'accordo con l'Hauska, l'avvocato Mini rileva la questione di diritto basandosi sugli art. 107 e 61 che riguardano il reato del quale specificamente è accusato il Comar, sostiene che se anche egli avesse avuto (per ipotesi) tutte le migliori intenzioni di far lo spione, non può essere condannato perchè mancano qui i mezzi idonei voluti dalla legge affinchè il reato sia perfetto. L'intenzione si ricercò e si colpisce nei reati ledenti l'onore, l'intenzione non si può colpire nel reato di spionaggio, se questa intenzione non si è potuta esplicare in danno dello stato.

L'avv. Mini sostiene, basandosi anche sulla deposizione del colonnello Caputo e sul fatto che il colonnello Angelozzi afferma fu informato dallo Sforza dell'incidente occorsogli, non informò alcuno, non dando alla cosa alcuna importanza, che i mezzi scelti dal Comar non erano per nulla idonei allo scopo.

Conclude la valorosa arringa esprimendo la fiducia che i giurati risponderanno no ai quesiti loro sottoposti.

— La forza di uno stato, ha detto il Procuratore generale, non istà tutto nei baluardi della difesa, ma anche nell'applicazione della giustizia. E' vero, signori giurati, ma nell'applicazione della vera giustizia, che sopra il sentimento e la passione reclama l'assoluzione di questo poveraccio, nell'applicazione della vera giustizia e non nel trarre vendetta. E se oltre il Confine si mostrano così severi con i nostri connazionali che cadono in sospetto di reati simiglianti a quello di cui Giovanni Comar è accusato, la vera superiorità consiglia a non valersi degli stessi metodi, ma a giudicare secondo l'emergenze dei fatti e le prescrizioni del diritto.

L'udienza pomeridiana

comincia con la replica del Pubblico Ministero. Egli spiega come la legge qualifichi reato di spionaggio qualunque tentativo, sin dall'inizio. Nel caso nostro, non si può negare che l'inizio ci sia stato. Ai giurati trarre la conseguenza, e del resto, si troveranno in buona compagnia, poichè tanto la Camera di Consiglio del Tribunale di Udine quanto la sezione di accusa della Corte d'appello giudicarono essere il Comar caduto nel reato di spionaggio. Rileva da ultimo come il Veneto sia frequentemente battuto da questi insidiatori della sicurezza nazionale, per lasciare impuniti coloro i quali se ne rendono colpevoli: sono recenti i processi di Venezia e di Verona; ed è recentissimo un nuovo arresto a Udine.

Controreplica l'avv. Mini insistendo nel domandare un verdetto di assoluzione.

Il verdetto

Chiuso il dibattito, il presidente domanda:

— Accusato, avete nulla da dire voi?

— Sono un povero vecchio di 69 anni... M raccomando alla clemenza dei signori giurati.

Dichiarato chiuso il dibattimento, il Presidente lo riassume con brevità e chiarezza; ed espone e spiega i tre quesiti: uno principale — se l'imputato Giovanni Comar abbia tentato d'indurre alla rivelazione di segreti militari, usando di mezzi adatti a raggiungere il fine, che non fu raggiunto per circostanze indipendenti dalla sua volontà; gli altri due — se l'imputato abbia trattato con agenti di stato estero; e se abbia tentato di corrompere persona che per ragioni d'ufficio, era in possesso dei secreti militari di cui si cercava venire in possesso.

Il verdetto fu affermativo per tutti tre i quesiti. I giurati, però, accordarono le attenuanti.

In seguito a tale verdetto, il presidente condanna G. Batta Comar ad anni uno mesi undici e giorni 29 di reclusione ed a 1322 lire di multa retribuiti con 133 giorni di detenzione; alla confisca degli oggetti sequestratigli ed alle spese processuali.

Il pubblico trova che la condanna è... piuttosto mite.

Il processo d'oggi

per i furti alla ferrovia

Sei gli imputati che oggi compaiono dinanzi alle Assise: i ferrovieri Anselmo Cagnin fu Giovanni di anni 35, conduttore, di Venezia ed Ettore Di Fiorino d'anni 31 capoconduttore di Udine; e quattro donne: Anna Molinis fu Giuseppe d'anni 49, maritata Puppini; Albina Scattolin fu Giuseppe d'anni 36 moglie del Cagnin; Anna Miotti chiamata Amalia fu Corrado d'anni 49 vedova Fontanini e Giovanna Tamburini fu Lorenzo d'anni 54 maritata Danelutti, tutte di Udine.

Il Cagnin è accusato di peculato e falso continuato, che arrecò un danno alle Ferrovie di circa l. 15000; il Di Fiorino, la Molinis e la Scattolin, di complicità in tali reati; la Miotti e la Tamburini, di ricettazione.

Parte lesa: il Direttore generale delle Ferrovie dello Stato. — Periti introdotti dal Pubblico Ministero, prof. Carlo Rossi e prof. Giuseppe Pagura; e dalla difesa, del Cagnin, prof. Cristoforo Dilda. — Testimoni: 46 citati dal Pubblico Ministero; 68 citati dalla Difesa.

Corte d'Appello di Venezia.

Conferma di pena. — Della Vedova Eugenio di Giuseppe di anni 31 fu condannato dal Tribunale di Udine in contumacia alla reclusione per mesi 10 e lire 250 di multa per appropriazione indebita qualificata, commessa nell'ottobre 1911 in Udine in danno di Monici Emilio, del quale tece sue lire 800, valendosi della sua qualità di rappresentante di esso.

La Corte conferma. Dif. Marizonda.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

Le famiglie Stringari e Sometti

ringraziano

commosse tutti coloro che contribuirono a rendere solenne la dimostrazione di affetto e di stima tributata alla loro adorata estinta

Elena-Laura Stringari-Colussi

In pari tempo sentono il dovere di rendere special ringraziamenti ai sanitari dott. cav. Giuseppe Pitotti e cugino dott. Franesco Stringari per le zelanti ed affettuose cure prestate durante la lunga malattia dell'estinta.

Udine 23 gennaio 1913.

APPENDICE 67

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(*Proprietà riservata*).

"FIAMMETTA,"

— Dunque, tutt'o avvenne per colpa mia, lo ripeto, lo riconosco... Mia fu la colpa se mio marito è partito per la guerra... mia la colpa, se mia figlia è rimasta orfana, fortunatamente raccolta da voi, che foste per lei il padre più devoto... Mia fu pure la colpa se Eugenio, dopo essere stato prigioniero in Germania, oggi è ancora sotto il peso di un'accusa assurda... Ho peccato per orgoglio e son punita nell'orgoglio... Perchè non è forse la massima delle umiliazioni vedere il proprio marito coperto di cenci, costretto a rispondere alla giustizia di un sospetto infamante?...

I due uomini si guardarono ed erano così colpiti di stupore che non sapevano pronunciar parola.

— Ah! — continuò Ilda; e nei suoi occhi lampeggiava una strana fiamma — Una volta, credendomi superiore ad ogni cosa, mi sono rifiutata di sottomettermi alle vostre usanze sociali, alle vostre convenzioni civili... Ma ora posso rifiutarmi di sottomettermi ad esse?.. Posso impedire a mio marito di subire l'effetto delle vostre leggi?.. Posso strapparlo alla giustizia, adducendo per sola ragione che non accetto i vostri gendarmi, le vostre carceri, la vostra giustizia?.. La lezione è dura assai, ma mi servirà a riconoscere che non si può vivere nel mondo senza rispettarne le regole ed i costumi da tutti accettati.

Ella parlava con una volubilità straordinaria, in preda ad una sovr'eccitazione estrema, che non poteva stupire in quella stravagante creatura.

In quell'istante di pausa, Geraldo riuscì a domandarle:

— Avete parlato col giudice istruttore, signora? Gli avete espresso il desiderio d'essere messa a confronto col signor Larcher?

— Oh! sì sì. Il giudice mi ha promesso di metterci al confronto subito dopo l'interrogatorio... Oh! ho detto tutto al giudice istruttore... gliel'ho detto io, il nome del colpevole, che fortunatamente ho potuto conoscere... Questa mattina alle otto ero nelle vicinanze di Malicorne, presso una casuccia, dove abita un certo Gimel. Ho assistito, non vista, ad un colloquio fra lui e suo figlio; un colloquio, che non lasciava alcun dubbio... È quel vecchio è il vero autore del misfatto; ne sono sicura... Lo proclamerò davanti al tribunale, accusando anche me stessa se occorre... perchè, purtroppo! può darsi che colui abbia commesso quel delitto per mia istigazione!..

Ottavio e suo figlio trasalirono.

— Sì — proseguì Ilda, — All'epoca, in cui fuggii dalla casa di salute mi aggirai qualche tempo nei dintorni di Malicorne e mi imbattei in Alessandro Gimel... Egli mi parlò dell'odio suo contro la famiglia dei De Chesnay. Gli dissi che condividevo questo odio e che, se egli voleva agire e vendicarci entrambi, io l'avrei fatto ricco... Ero ancora un po' folle in quel momento, o, almeno esaltata dal pensiero della vendetta... Ma non nego la mia responsabilità... Sono colpevole anch'io e lo dichiarerò... Giustizia deve farsi per tutti. Anch'io voglio la mia parte d'espiazione...

Si domandavano angosciati se un nuovo accesso di follia non avesse colpito quella disgraziata.

Ella intanto si era fatta più calma, proseguì:

— Ecco quanto avevo a dire... Sono stata fortunata d'aver trovata un'occasione propizia di far a tutti e due la mia confessione... Senza dubbio non ho ancora riparato tutto il male commesso; ma dovevo innanzi tutto la riparazione morale di confessare e di rendervi giustizia...

Poi, volta particolarmente ad Ottavio soggiunse:

— E adesso non mi permetterete di vedere mia figlia... mia figlia che amo vivamente, benchè sinora non abbia fatto nulla per provarlo?.. Essa non mi amerà mai, quella povera creatura, ch'io feci orfana pel mio egoismo!... Sarà il mio castigo!.. Ma d'ora innanzi sarò così buona, così affettuosa con lei, che, chissà? forse un giorno dimenticherà i miei torti...

Ottavio, profondamente commosso, si affrettò ad interromperla.

— Signora, voi potrete vedere Giannina quando vorrete. Tuttavia devo avvertirvi che oggi essa è molto sofferente per le commozioni da lei provate e non sarebbe certo prudente aggiungervi quella della vostra inaspettata ricomparsa...

— Tanto più che vi crede morta — completò Geraldo. E soggiunse: — Ritrovare nel volgere di pochi giorni il padre e la propria madre, allorquando da tempo si pensa d'averli perduti per sempre, sarebbe troppo... Temo che sarebbe un abusare delle forze di quella poverina.

Ilda stava per rispondere, quando entrò un gendarme recando un biglietto suggellato, che consegnò a Geraldo.

Il sostituto lesse e la sua fronte si oscurò.

Era da prevedersi — borbottò fra i denti.

Quindi a voce alta lesse:

«Eugenio Larcher continua ad affermare la propria innocenza; ma si ostina a tacere il nome del colpevole e si rifiuta persino di dire se lo conosce.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.10 — A. 15.5 — D. 17.16 — O. 18.55.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C[illegible]) 9.1 — 12 — 17.9 — 20.30
Per Cormons O. 5.45 — A. 8.4 — O. 12.50, — 15.45. — O. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.1 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — O. 20.5 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 15.40. — 19.55.
Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M.15.40 M. 17.20. — 20.
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16 10 19.55.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11 40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 8.35 — 9.44 — 14.50. — 18.10.
Da Cormons M. 7.24. — D. 10.3 — D. 11.7 — O 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20. — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.1 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.53 — 13.54 — 17.10 — 21.58.
Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.3 — 15.38 — 16.17 — 19.30 — 21.33
Da Trieste- S. Giorgio M. 7.29 9.33 — 13.54 — 17 10 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.